

La conferma di una minaccia. E la nostra pigrizia

Gli attentati di Bruxelles non dicono molto di nuovo circa la minaccia del terrorismo islamico ma confermano tutte le preoccupazioni per il dilagare del jihadismo in Europa e per il consenso che questa ideologia consegue presso ampi strati della popolazione islamica nel Vecchio Continente.

Nel caso del Belgio lo ha dimostrato la latitanza prolungata per quattro mesi di Salah Abdeslam nel quartiere di Molenbeek che sarebbe stata impossibile senza la complice omertà di chi vive a quelle parti e del resto in molti non hanno esitato a inveire contro la polizia che arrestava il terrorista e che, si vede berne dalle immagini televisive, si muoveva armi in pugno come fossero soldati in territorio nemico.

Nel caso dell'intera Europa lo dimostrano anche nelle ultime ore le numerose testimonianze di solidarietà a Salah e l'esultanza per i sanguinosi attentati messi a segno a Bruxelles che inondano web e social network. Nulla che non sapessimo già, per carità: è almeno dall'11 settembre 2001 che siamo al corrente dell'odio nei nostri confronti e della simpatia verso i jihadisti comune presso ampi strati della società islamica anche qui in Occidente.

I nostri governanti, per pigrizia e codardia, hanno preferito far finta di nulla e nascondere la testa sotto la sabbia e oggi continuiamo a stupirci di ciò che già dovremmo sapere. Invece di innovare e proseguire nella lotta agli islamisti "cadiamo ogni volta dal pero", ci poniamo le stesse domande ad ogni atto terroristico evitando accuratamente di darci risposte scomode che richiederebbero un approccio diverso al problema rappresentato dall'Islam, colpendo ad esempio l'estremismo che genera i terroristi e non il terrorismo già manifesto.

Colpendo quindi i tanti imam o pseudo tali che propagandano indisturbati il jihadismo invece di dare la caccia ai loro discepoli quando si sono già macchiati del sangue di molti innocenti.

Per questo lo Stato Islamico, che ha rivendicato con orgoglio gli attentati a Bruxelles, ha partita facile nel colpirci: dispone di centinaia o forse migliaia di uomini già pronti a combattere e a colpire "soft target" (come a Parigi) o obiettivi simbolici (come a Bruxelles) mietendo vittime nelle zone che saremmo portati a credere più sicure: aeroporti e metropolitane nei pressi delle sedi del governo federale belga, della NATO e dell'Unione Europea. Nel vittorioso attacco dell'IS a Bruxelles non sono mancati neppure gli obiettivi statunitensi poiché le esplosioni all'aeroporto hanno colpito l'area imbarchi verso gli USA dell'American Airlines e lo Starbucks dello scalo aereo.

Obiettivi che garantiscono ai jihadisti un ampio ritorno d'immagine presso il mondo islamico in cui reclutano nuovi adepti, ma anche obiettivi strategici perché rappresentano il cuore dell'Occidente.

Con gli attacchi di Bruxelles lo Stato Islamico ha trasmesso un messaggio carico di significati non difficili da interpretare. Innanzitutto che la cattura di Salah non cambia nulla poiché ci sono molti altri come lui pronti a colpire e a farsi esplodere come il kamikaze all'aeroporto. Inoltre è possibile che si sia voluto lanciare un monito al Belgio affinché non conceda l'estradizione di Salah in Francia, pena nuovi e più violenti attentati.

Gli attentati confermano inoltre le capacità organizzative delle cellule jihadiste in Belgio e Francia, pronte a vendicare dopo soli due giorni la cattura di Salah e che dispongono di ingenti depositi di armi da guerra ed esplosivi, provenienti per lo più dai Balcani (dove gli ampi arsenali ereditati dalla guerre interetniche degli anni'90 trovano un redditizio smercio in Europa) e stoccati probabilmente nei "piccoli emirati" delle città europee.

di Gianandrea Gaiani

La Nuova Bussola Quotidiana, 22-03-2016

(<http://www.lanuovabq.it/it/articoli-la-conferma-di-una-minaccia-e-la-nostra-pigrizia-15634.htm>)